



CERCA NEL SITO

MONDZAIN MARIE-JOS

L'IMMAGINE CHE UCCIDE. LA VIOLENZA COME SPETTACOLO DALLE TORRI GEMELLE ALL'ISIS

luca menichetti**Publicato il:** 16 Novembre 2020

NEWS



Louise Glück -
Nobel per la
Letteratura
2020



Libri per l'estat
(e non solo)
2020



Grazie Marina



Le migliori
letture del 2019
secondo
Lankenauta



Libri per
l'inverno (e non
solo) 2019



Le domande che la filosofa Marie-José Mondzain si è posta a premessa del suo nuovo saggio "La violenza che uccide", investono in primo luogo quello che viene chiamato «il dominio incontestato del visibile e dello spettacolo». Difatti «la rivoluzione cristiana è stata la prima e l'unica dottrina monoteista ad aver fatto dell'immagine l'emblema dal suo potere e lo strumento di tutte le sue conquiste» (pp.6). In altre parole si era

istituita una sorta di iconocrazia, favorita da una paura dei simulacri che poi ha lasciato spazio al culto delle imitazioni. Sempre secondo la Mondzain bisogna arrivare all'11 settembre 2001 per assistere ad un colpo potentissimo contro questo "impero del visibile". Gli attentati in diretta tv avrebbero segnato una novità epocale anche nel modo di immaginare e rappresentare la violenza.

LOG IN

In questo contesto, ormai fortemente condizionato dal terrorismo e da un nuovo regime di comunicazione di guerra, lo studio della filosofa è stato orientato non verso

Accesso Utente

ACCEDI

Ricordami

Registrazione

Recupera password

STAFF



ARCHIVIO

una sorta di lavoro esplicativo ma volto semmai a comprendere cos'è un'immagine, che rapporti intrattiene con la violenza e «che possibilità le restano di offrire a una società non criminale» (pp.9). Una "meditazione" che ha voluto dire un percorso scandito in quelle tappe che, di fatto, corrispondono all'analisi dell'immagine nella sua relazione col visibile: dall'incarnazione all'incorporazione e poi alla personificazione. La morte e i gesti più cruenti, che vengono ormai dispensati senza remore ad un pubblico che inorridisce e nel contempo ne viene affascinato, sono diventati oggetto di analisi politica e di nuovi interrogativi. Quando ci si domanda se un'immagine può uccidere o può rendere assassini, allora si comprende perché gli studi più recenti si sono orientati all'analisi della formazione degli sguardi e al saper comprendere cos'è davvero un'immagine.

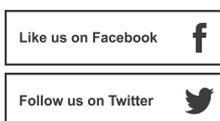
Marie-José Mondzain, come ricordavamo, è infatti partita da lontano, in particolare dal primo pensiero cristiano che ha stabilito «la legittimità dell'immagine, non solo liberandola dalla sua potenza portatrice di morte, ma anche conferendole un potere salvifico e persino redentore» (pp.30). Preso atto che il Messia cristiano non è il clone di Dio, sempre secondo la filosofa, «la sola immagine che immagine che possiede la forza di trasformare la violenza in libertà critica è l'immagine che incarna» (pp.31). Compare la parola incarnare che viene intesa come operare in assenza delle cose dare visibilità ad una assenza. Incorporare invece significa costituire le tre istanze indissociabili di visibile, invisibile e di sguardo che mette in relazione. Relazioni e concetti che le istituzioni ecclesiastiche hanno praticato e, difatti, la stessa Chiesa avrebbe sofferto di questa tensione tra visibile e invisibile, tanto che «le contestazioni del potere ecclesiale si sono sempre accompagnate ad aspri dibattiti sia sull'immagine che sull'eucarestia» (pp.35).

Tutte riflessioni che oggi si arricchiscono del capitolo relativo alla violenza mediatica. Non è un caso se il pensiero di Marie-José Mondzain sia andato prima al compositore Karlheinz Stockhausen che arrivò a definire gli attentati dell'11 settembre come "la più grande opera d'arte di tutti i tempi". Se è vero che questa affermazione provocatoria sollevò un coro di proteste, viene però sottolineato qualcosa di più profondo: «quello che il compositore comprendeva allora è che i registi del copione dell'11 settembre erano riusciti ad avere uno spazio sulla scena dello spettacolo di una storia di cui ormai gestivano la fantasia funzionale di tutti gli spettatori della terra. Non si trattava di rendere omaggio a dei criminali, ma di far capire che i nuovi registi, i nuovi compositori [...] avevano dato via a un nuovo ordine delle cose per lo sguardo e le orecchie del mondo intero» (pp.125). Parimenti, proprio per evidenziare

INFO

ISTRUZIONI
REGOLAMENTO
FORMAT 1 –
Letteratura
FORMAT 2 – Altri
Mondi
STAFF
COOKIE POLICY

FOLLOW US



la potenza «dell'energia mediatica sullo spettacolo della morte stessa» (pp.128), viene analizzata la rappresentazione teatrale di Jan Lauwers "L'arte del divertimento": il protagonista è l'attore Dirk Roofthoof che, ormai invecchiato e con problemi di memoria, ha deciso di uccidersi sul palco di un reality show. Esempi che ci ricordano come, a partire dal fatidico 11 settembre, «il mondo politico, militare e terrorista si sia impossessato di tutto lo spazio mediatico in cui si trova il reale e in cui è interpretato massicciamente come performance» (pp.130).

Le conclusioni di Marie-José Mondzain non sono rassicuranti, tanto più in presenza di «un mondo che sembra voler difendere una forma di democrazia e che invece non fa che procedere inesorabilmente lungo un precipizio». Siamo ormai prigionieri di una società nella quale «il visibile è un mercato che non smette di uccidere le immagini e con esse ogni speranza di libertà» (pp.135). Di conseguenza «si decide di controllare l'immagine per assicurarsi il silenzio del pensiero e, quando il pensiero ha perso i suoi diritti, si accusa l'immagine di tutti i mali, con il pretesto che sia fuori controllo [...] Pensare l'immagine vuol dire rispondere del destino della violenza» (pp.137).



EDIZIONE ESAMINATA E BREVI NOTE

Marie-José Mondzain, è filosofa e direttrice di ricerca al Centre national de la recherche scientifique (CNRS) di Parigi. Specialista di arte e immagini, si è occupata dell'iconoclastia bizantina e di rappresentazioni moderne. Tra i suoi libri tradotti in italiano: Immagine, icona, economia. Le origini bizantine dell'immaginario contemporaneo (Jaca Book 2006) e Il commercio degli sguardi (Medusa 2011).

Marie-José Mondzain, *L'immagine che uccide. La violenza come spettacolo dalle Torri gemelle all'Isis*, EDB, Bologna 2017, pp. 144, € 13,50.

Luca Menichetti. Lankenauta, novembre 2020

sotto: Letteratura

Tags:

case editrici

EDB

filosofia

iconocrazia

isis

Karlheinz Stockhausen

La violenza come spettacolo

Letteratura

letteratura francese

L'immagine che uccide

Marie-José Mondzain

saggistica

Torri Gemelle

violenza mediatica

LETTERATURA
CONTATTI

ALTRI MONDI

NEWS

ASS. CULTURALE LANKENAUTA

LANKENAUTA

LETTERATURA & ALTRI MONDI

Ideato per difendere e sostenere la piccola e media editoria di qualità e di progetto, per tutelare la memoria di artisti rimossi o per restituire opere ingiustamente dimenticate, politicamente ostracizzate, mal o mai o irregolarmente distribuite; ideato per sostenere una diversa idea di pubblicazione, distribuzione e circolazione delle opere, Lankenauta è un sito democratico.

ULTIME RECENSIONI

Luca Menichetti NON È UN PAESE PER LAICI. ONESTÀ INTELLETTUALE E POLITICA PER L'ITALIA DELLA CRISI

Andrea Brancolini LA TUFFATRICE

Francesco Ricapito QUI GIACE UN POETA - 60 VISITE A TOMBE D'ARTISTA

Francesco Ricapito GLI ONOREVOLI DUELLANTI

Ettore Fobo RADICI

Maria Tortora LA SECONDA OCCASIONE

Luca Menichetti COSTITUZIONALISMO OLTRE LO STATO

NEWSLETTER

Iscriviti alla
newsletter